



ROMA FUTURISTA

GIORNALE DEL PARTITO POLITICO FUTURISTA

diretto da MARIO CARLI - MARINETTI - SETTIMELLI

FUTURISTI

Morti in prima linea

Ugo Cantucci (medaglia d'argento)
Stojanovich
Antonio Sant'Elia (med. d'argento)
Carlo Erba
Athos Casarini
Luca Labozzetta
Luigi Peron-Cabus
Visone
Oechinegro
Angelo Della Santa

Feriti in prima linea

Guizzi Doro
Nino Zuccarello
F. T. Marinetti

Nino Formoso
Jamar 14
Giorgio Forlani
I. Gennari (mutilato - 3 med. d'arg.)
Ardengo Soffici (med. di bronzo)
L. Russolo (mutilato - med. argento)
Vann'Antò
Dessy
Steiner (mutilato)
Mario Carli
Marcello Manzi
Ugo Piatti
Ottone Rosai
Enrico Rocca
Cerati

Morti sotto le armi
Umberto Boccioni

Il Futurismo italiano, profeta della nostra guerra, seminatore e allenatore di coraggio e d'orgoglio italiano, ha aperto undici anni fa il suo primo comizio artistico col grido: **W Asinari di Bernezzo! ABBASSO L'AUSTRIA!**

I Futuristi organizzarono **LE DUE PRIME DIMOSTRAZIONI** contro l'Austria nel settembre 1914 a Milano in piena neutralità, bruciarono in teatro e in piazza otto bandiere austriache e furono incarcerati a S. Vittore.

Picchiar sempre più forte!

Pensi la nostra diplomazia a rispondere alla proposta d'armistizio della Germania e compagni.

All'esercito il compito di picchiar sempre più forte e trarre una nuova energia dall'accertamento della nostra vittoria ufficialmente riconosciuta dai nemici.

Siamo sicuri di vincere completamente e non potremmo accettare che una resa a discrezione.

DOMANDE DIRETTE

A S. E. il Ministro della Guerra

ECCELLENZA!

Nell'imminenza di una grande azione finale a fondo sul fronte italiano, è necessario che tutte le forze d'Italia (moral, materiali e intellettuali) vengano chiamate a raccolta e utilizzate a questo scopo. È necessario che nessun valore, che possa efficacemente contribuire a dare il colpo di grazia all'Austria, sia lasciato in disparte e inutilizzato.

CENSURA

CENSURA

ROMA FUTURISTA.

Il processo al cadavere Cavallini

Chiediamo che il processo Cavallini non sia più oltre rinviato.

Ricordiamoci che in Francia Cavallini è stato condannato alla fucilazione da parecchi mesi!

Basta in Italia coi cadaveri più o meno onesti e più o meno illustri! Pulizia!

MARIO CARLI

È dunque
un traditore?

Pare di sì, dal momento che non ha trovato nulla da rispondere alle mie domande, il Direttore del Tempo, che risponde al nome di Filippo Naldi.

Pare di sì, dal momento che non ha protestato, non mi ha mandato i padrini, non mi ha denunciato al Procuratore del Re, e non ha tentato di schiaffeggiarmi.

Pare di sì, dal momento che egli accetta tranquillamente le accuse, sonore come ceffoni, che gli ho largite senza risparmio nel numero scorso.

Pare di sì, dal momento che, tempo fa, recatosi a Parigi non so per quale nuovo affare, stava per essere cortesemente ospitato più di quanto desiderasse, dal Governo francese, il quale ha l'occhio clinico per i tipi di questa specie, e non usa far complimenti. (Giornale del Popolo, 11 settembre).

Onoriamo gli Arditi dei Reparti di Assalto, perchè sono i primi cittadini d'Italia!



La germanofilia progressiva del senatore Benedetto Croce

È assurdo che il «Giornale d'Italia» sempre così vivo ed energico nel propagandare la guerra a fondo, pubblici d'altra parte gli articoli del senatore B. Croce, disfattista per coerenza filosofica.

Il 2 Ottobre si poteva ammirare sul foglio di Bergamini un breve articolo dell'asfissiante tedescofilo intitolato «I tre socialismi», che è tutto una difesa del socialismo tedesco, una diffamazione dell'Italia e una carezza per i socialisti ufficiali.

Certamente il «Giornale d'Italia», è caduto nell'errore di accogliere ancora nelle sue colonne il mastodontico autore degli studi hegeliani per un pregiudizio passatista: la tolleranza per i germanofili in buona fede (tra questi è posto concordemente il pesantissimo filosofo napoletano) Benedetto Croce, quest'uomo-libro, questo sofisticatore da biblioteca rappresenta quello che c'è di peggiore in Italia nel campo intellettuale. Rappresenta una tendenza velenosa verso l'astrazione culturale senza nessun addentellato con la realtà, rappresenta la essiccazione e la negazione del nostro genio e del nostro istinto.

Egli è il burocrate della logica, il travel del sillogismo e ogni volta che sporge il naso fuori dal suo studio polveroso riesce inopportuno, dannoso e stonato.

Nei «tre socialismi», elogia dunque i socialisti tedeschi. Non può fare a meno di elogiare qualcosa di tedesco! È più forte di lui!

Con una caparbieta da talpa cieca tenta salvare qualcosa nella rovina del suo goffo castello di sofismi che lo hanno irrimediabilmente e per la vita legato al Kaiser e al suo popolo. Domani verrà, non potendo fare altro, ad avvertirci che la birra di Monaco - malgrado tutto - è la migliore delle birre!

E aggiungerà come qui: «so di andare contro l'opinione corrente ma debbo pur dire ciò che mi par vero e stimo utile dire».

Elogia la coerenza dei socialisti tedeschi perché si son dimostrati dei buoni patrioti ed aggiunge: «che poi quei socialisti tedeschi, sfruttando le relazioni e le amicizie e la fiducia del tempo in cui il socialismo poteva essere internazionale, del tempo di pace, abbiamo tentato di sedurre ed ingannare i loro compagni degli altri paesi, i loro compagni più semplici, più passionali, meno addottrinati, e di menarli ad asservire i popoli, dei quali formano parte, agli interessi, alle ambizioni e alle cupidigie dello Stato germanico, questa è senza dubbio una cosa indegna e ripugnante come qualsiasi tradimento e abuso di buona fede. Ma che cosa farci? I tedeschi non sono delicati e delicati non sono neppure i socialisti tedeschi».

E allora dove va la coerenza tanto esaltata da voi se essi si son mutati in traditori e in spie per il trionfo del Kaiser e del Kaiserismo nel mondo? Voi chiamate questo del socialismo inteso bene e il vostro un ragionamento che fila, esimio e insopportabile ragionatore?

Commovente poi l'aggettivo dato ai tedeschi: *indelicati*. Precisamente la parola di Ferravilla! Ma l'Italia non è il *Sur Panera*, grandioso scoccia-tore filosofico!

Pasticcio imbecille questo articolo di caparbia senile e di inconcludenze infantili!

Il nauseante senatore trova anche il modo di ricordare che Giacomo Arrivabene racconta come anche ai primi dell'Ottocento in Lombardia era diffuso fra il popolo un motto d'infame rinuncia alla libertà che mi fa schifo di riportare.

Tutto questo alla vigilia di una probabilissima offensiva, tutto questo quando dobbiamo essere in continuo contatto coi nostri alleati e non c'è nessuna ragione di tirar fuori le nostre miserie passate.

Croce ha proprio il vero senso della opportunità e il fiuto sicuro delle cose utili e calzanti. Autentico rinoceronte parlante! Ma non basta: nel breve articolo egli trova anche il modo di difendere i nostri socialisti ufficiali e conclude:

«E' un socialismo che carezza l'ignoranza ma non ignora la sapienza, of-

fensivo più nelle parole e negli ordini del giorno che non nel fatto, un socialismo insomma (nel senso buono e nel senso cattivo della parola) all'italiana. Si! ma si! infatti Caporetto è niente: uno scherzetto che merita tutta tutta la nostra bonomia!

Ripeto ancora: Ci meravigliamo che il Giornale d'Italia diffonda simili porcherie.

Ma Croce è in buona fede! Già. E così facendo - in buona fede - lo prenderemmo in..... Basta basta e basta con questa genia di scaffali ambulanti! basta con la demoralizzazione propinata in buona fede, con il tradimento seminato per «imparzialità»!

Basta con questi «distinguo», passatisti! Basta con l'Italia dei professori, dei culturali, dei rammolliti! Basta con le *canaglie involontarie*!

Basta basta e basta con Benedetto Croce quando si vince la guerra e diveniamo sul serio una grande nazione!

In buona fede! ma non si capisce che - appunto perché in buona fede - questi avvelenatori riescono meglio a far breccia e a danneggiarci?

Ricordiamoci di questa grande verità futurista: «Il fesso è più temibile del mascalzone!».

SETTIMELLI

CANCELLARE LA GLORIA ROMANA, CON UNA GLORIA ITALIANA PIU' GRANDE

Ho aperto gli occhi in trincea. E m'è sembrato che tra gli squarei delle bombarde e lo scoppio delle granate, sia nata, battezzata col sangue ed educata all'eroismo quotidiano, una Italia nuova e giovanissima, pratica, aggressiva, irruente. I dottrinari di ieri, oggi combattenti, han capito che la dottrina è una veste, che l'essenziale è il temperamento. E quando e dove possono cercare per oggi e per domani alleanze di temperamento per esser forti di numero, e lottare ancora per quest'Italia, che appartiene a loro per diritto di conquista. Ecco perché oggi più di ieri, il movimento politico futurista troverà qui i suoi collaboratori entusiasti. Cadute le pregiudiziali di forma, il combattente ha trovato nel temperamento futurista la base dell'alleanza.

Sono felice di poter iniziare questa marcia verso il futurismo: avanguardia sicura - il grosso delle truppe mi segue a distanza. Sono felice di scrivere con questo braccio che porta nell'osso il segno grato, brutale indelebile della guerra, che quest'alleanza si estende al passato, prima d'essere di oggi e di domani.

Chi infatti ha voluto con sincerità la guerra non può dimenticare, che prima assai che la guerra scoppiasse, il futurismo l'aveva intuita reclusa nel mondo in potenza, e aveva in mezzo al gregge dei pacifisti belanti gettato il suo grido d'allarme, che parve pazzo ed estemporaneo ed era divinazione. Chi ama l'Italia ricorda, che di contro alle tendenze innaturali delle mazzette saggezze politiche, che

sviavano il sentimento nazionale e depredavano l'orgoglio di razza, dichiarando l'irredentismo cosa superata, il futurismo si orientò solo con la parte più giovane e più sana della nazione contro l'Austria, e fu già allora anti-germanico per la sua piena e robusta latinità. E così sentì allora solidarietà piena con gli irredenti in lotta contro l'Austria snazionalizzatrice e lanciò alla luce sanguigna delle bandiere austriache bruciate il suo grido d'amore per Trieste, la nostra bella polveriera. Atto, nessuno lo può scordare, di ribellione redentrice della nazione per la servilità indegna d'un governo che sacrificava all'Austria l'entusiasmo italiano del generale Asinari di Bernezzo.

Molti che oggi combattono erano tra le file degli intervenisti nell'anno di lotta contro la neutralità e sentirono ivi il grido di battaglia dei futuristi, non domato dalla reazione dei vili o dalla reclusione cellulare. E constatarono che forza contro debolezza, decisione contro incertezze pavidie e senili, intuizione contro cecità, il futurismo doveva vincere la sua lotta contro la vecchia Italia agonizzante. Il futurismo scoppiò allora con i combattenti d'oggi, un nuovo elemento di vita politica: la piazza; facendo dalle piazze partire il grido, che fece fuggire davanti al più forte, i padreterni di ieri, sotto il crollo del loro piedistallo d'incoscienza nazionale. Il combattente ricorda che, ancora precursore, il futurismo domandò la guerra totale: contro l'Austria e contro la Germania e che

nessun futurista valido mancò all'appello quando il conflitto scoppiò.

Come perciò ieri sulla piazza a lato dei futuristi si trovarono a combattere temperamenti affini, come i più bei sovversivi e il Mussolini, così oggi i combattenti si alleano di cuore al nuovo movimento politico, base la comunanza del sacrificio e del sangue versato.

I migliori hanno intuito la guerra come guerra essenzialmente antitedesca. Non è possibile lasciare le armi finché i tedeschi totalmente sconfitti non si rifugino, domandando grazia, nel misticismo e nella rinuncia. Il miglior segno della sconfitta tedesca sono oggi i discorsi evangelici del Kaiser: bisogna ridur tutto il popolo tedesco a recitare le litanie della sconfitta, perché il tedesco bastonato diventa il tedesco religioso. E noi combattiamo non solo il militarismo tedesco, ma anche il popolo tedesco. Siamo perciò per la guerra fino al raggiungimento di questo scopo essenziale, assolutamente possibile per la volontà di tutti i popoli dell'Intesa, e per la volontà fattiva di quello americano in ispecie.

Nell'interno occorre combattere prima di tutto i germanofili. La tolleranza verso i germanofili è disfattismo in azione. La buona fede del germanofilo non deve escludere la nostra persecuzione implacabile: sarebbe come non difendersi da un nemico che in buona fede vuol ucciderci. Il fanatismo antigermanico val meglio con tutte le sue esagerazioni, che una tolleranza pseudo-serena d'impotenti. Il germanofilo si combatte facilmente perché gli evirati non fanno paura. Lo spirito di contraddizione o un'ammirazione di debosciati per la forza e per le sue apparenze, sono le origini della germanofilia: medicina omeopatica unica ed infallibile.

Bisogna ancora combattere tutte le frigidità intellettuali degli ipercritici evirati dell'azione. Non crediamo all'utilità pratica dei «distinguo» nei programmi di guerra di Prezzolini e di Salvemini. Approviamo incondizionatamente quei dalmati che sono andati a disturbare con urta una conferenza dell'illustre professore, che non sdegnava servirsi di statistiche austriache per rinfacciare il nostro «imperialismo». Il professor Salvemini sa indubbiamente maneggiare con abilità le SUE cifre e i calcoli appaiono esatti sino al millesimo: egli prevede tutto! Noi tuttavia ci permettiamo di augurarli di gran cuore, che il suo sforzo insueto ottenga lo stesso clamoroso successo, toccato allo Stato Maggiore tedesco nella prima battaglia della Marna: lo Stato Maggiore aveva tutto previsto e i critici affermano che non sia stato commesso nell'esecuzione il minimo errore. Riconosciamo volentieri questo grande merito dei tedeschi e ci accontentiamo della illogica vittoria francese della Marna. Prof. Salvemini, *bonne chance!* Non senza far gli scongiuri, perché noi persistiamo nel credere profondamente il ragionier Prezzolini e il professor Salvemini più iettatori della Compagnia della Buona Morte. Da parte nostra però, non

siamo imperialisti, ma vogliamo una politica nazionale. *Simpatizziamo con gli jugoslavi* per la forza delle loro aspirazioni, ma non vogliamo sacrificar loro le nostre. Siamo condiscendenti ma forti, *generosi, non pederasti passivi*.

Unica utilità di queste discussioni: dare una arma in mano all'Austria. Occorre perciò metter le cose a posto: combattere questi dottrinari dannosi, insieme a quelli internazionalisti, che a forza di esserlo, amano più il nemico che noi, per collaborare, in buona o in mala fede, alla costituzione dell'Internazionale, sotto la specie della Mediocrazia; insieme a coloro che hanno accettato l'intervento piagnucolando sugli orrori della guerra.

E per il dopo guerra occorre essere ancora decisamente *antipacifisti* - se pace volesse dire pace da cimitero o se si tentasse in qualunque modo di annullare i frutti di questa guerra vittoriosa e rivoluzionaria. Si dovrà pretendere la circolazione violenta delle élites dirigenti, di modo che i più giovani e i più sani, che la guerra ha reso precocemente esperti, possano guidare l'Italia senza più tentennamenti sopra una via essenzialmente sua. Non si dovranno tollerare insulti all'orgoglio nazionale, fonte di forza, di vita e d'avvenire per le nazioni che vogliono vivere. Non bisognerà più tollerare deboli incapaci, codardi, cavalieri d'industria al timone della barca. Parola d'ordine questa: *vigili, attenti, all'erta*.

Bisognerà intervenire sempre al momento opportuno, non perdonare nulla. Combattere con durezza futurista il dogmatismo, nulla sacrificando sull'altare della Coerenza. Una buona cartuccia di nitroglicerina intellettuale, dovrà esser sempre pronta a far saltare senza pietà i castelli del dogma inutilizzabile. Bisognerà espellere dal mercato con ogni mezzo idee vecchie e dannose, come monete fuori corso e punire i bari, con mezzi pratici ed igienici.

Combattenti e futuristi dovranno spianar la via al lavoro delle generazioni future con uno scopo unico davanti agli occhi e nel cuore: *cancellare la gloria romana, con una gloria italiana più grande*.

ENRICO ROCCA

«L'Action française», del 1° ottobre reca un articolo apologetico di Leon Daudet sul capitano Bouchardon e il luogotenente Morinet, due grandi giudici che hanno spazzato dalla Francia la banda dei suoi nemici interni, proprio mentre Foch e i suoi generali incominciavano a spazzare quelli della frontiera.

Questi due sublimi e inflessibili patrioti sono chiamati «calunniatori», da parlamentari come Téry, Paul Meunier, Renaudel, Mayéras, Bracke, ecc. per il fatto che non hanno tremato nell'accusare delle potenti canaglie che portano i nomi di Caillaux, Leymarie, Duval, Bolo, Almereyda, Humbert e Malvy.

Noi saremmo onorati di avere la stessa qualifica da qualche parlamentare d'Italia, il giorno in cui avessimo la fortuna di mandarlo in galera.

Questa è una guerra di

poeti contro critici
istintivi contro professorali
improvvisatori contro preparatori
elastici contro pesanti
futuristi contro passatisti

I Ministri della Marina e delle Finanze degli Stati Uniti hanno recisamente dichiarato che GLI AMERICANI VOGLIONO ENTRARE IN BERLINO; i ministri italiani, dopo tre anni di meditazioni, hanno permesso al Maggiore D'Annunzio di lanciare su Vienna MANIFESTINI COLORATI.

Domandiamo la sollecita trasformazione in legge del progetto Sacchi per il diritto elettorale della donna.

Crediamo sia giunto il momento di abolire la Censura.

Il Partito Futurista

Italiani!

In attesa di dare al Partito Futurista una organizzazione vasta e precisa, vi chiamiamo a raccolta intorno a questo foglio di combattimento!

Noi vogliamo incanalare le giovani forze italiane, LE AUTENTICHE, in un unico grande partito di uomini decisi, sani, adoratori della vita, orgogliosi di essere italiani e sicuri del proprio destino. Vogliamo ritrovarci fra noi giovani, stretti in una fede di rinnovamento e d'ingigantimento italiano.

Trincee di Monte... 1° ottobre 1918.

Mio caro Carli,

Ho bisogno di qualche spiegazione circa il Manifesto politico. Il disegno è perfetto: non c'è una linea che soffra obiezione. Ogni enunciato, ogni principio risponde a una vitale necessità per la vita nazionale di domani. Dove non mi so trovare è nel metodo di lotta da seguire. Prendiamo un esempio. L'anticlericalismo. (Sono bergamasco, e la lingua batte dove il dente duole!). L'espulsione. Benone! ma... come? A calci e a cazzotti? Oppure con una legge? Il primo metodo sarebbe più spiccio; ma non è attuabile. E allora? Allora, per ottenere una legge precisa, occorre convincere l'enorme massa del popolo cattolico che si può arrivare a Dio senza quel mezzano nero. E per convincere questa massa occorre... occorre un intero programma di educazione nazionale fisica e spirituale che potrà avere il suo compimento solamente dopo molti anni. E in questi molti anni l'attività clericale sarà centuplicata dall'ansia e dall'angoscia che dà il pericolo, vicino o lontano che sia. A parere mio occorre invece colpire l'edificio pretino in quello che è il suo lato forte e in quello che è, invece, il lato debole della massa clericale: nell'organizzazione economica. C'è poco da dire: sono organizzati bene: bene soprattutto nelle campagne venete e bergamasche. Perché non contrapporre a la loro un'adeguata organizzazione economica anticlericale? Perché non fondare piccole e grandi banche agricole sociali, per l'anticipo di capitali ai contadini? Gettiamo una rete di interessi in quelle campagne: una rete a maglie forti. In quelle campagne e dovunque sia necessario. Forse è il mezzo più rapido. Perché io credo sia meno difficile trovare capitali sufficienti per l'organizzazione di queste banche sociali, che lavorare direttamente sulle coscienze dei contadini. Quando li avremo convinti che

anche noi, che combattiamo il prete, possiamo cooperare con loro per il benessere della vita; quando li avremo convinti (questo, soprattutto) che, stringendosi insieme, senza mire di questa o quella fede politica e senza l'assillo dell'Inferno, possono non solo bastare a loro stessi, ma migliorare la loro condizione economica e sociale — allora si potrà chiedere ed ottenere, senza attriti profondi, la legge dell'espulsione.

Se rimandate a dopo guerra l'organizzazione del partito, credo che il pericolo di una lunga e inutile discussione vi incomba. Gettiamo subito le basi. Quando torneremo, avremo già il terreno della lotta ben definito e potremo, senza vano ozio, incominciare la nuova guerra santa.

Che ne dici?

Saluti e... viva Roma futurista!

GINO CORNALI.

Cari amici,

Tutti i diabolici fermenti che sono in Roma futurista fanno bene anche a coloro che non dividono la totalità delle vostre idee: fanno bene in quanto fermenti, stimoli, annunci di avvenire, creazione di certezze per la nostra Italia.

Per questo appunto vi offro di far conoscere il vostro giornale ai colleghi del mio Corpo d'Armata. Da qualche mese non faccio più mine nella roccia, ma nei cervelli nelle mie funzioni di collegamento con le prime linee. Roma futurista è ad un tempo martello perforatore ed esplosivo e piace per tre quarti del suo programma anche a chi, come me, non fu mai futurista.

Vi stringo le mani.

FRANCO CIARLANTINI.

Carissimi,

Dall'estreme trincee, plaudo al nuovo giornale.

Voi che avete mezzi e libertà di farlo, integrate l'opera nostra contro tutti i nemici interni per la salute della nostra Patria.

Oggi più che mai bisogna reagire contro ogni forma di disfattismo, ma per carità, non favoriamo l'errore dell'anno passato, di far venire i traditori e gli imboscatori alla fronte. Contro questi ultimi lancio la proposta: che ogni combattente rompa ogni relazione in attesa di poter loro rompere il muso quando avremo raccolto la Vittoria sui nostri ultimi confini.

vostro LUIGI GUARINO.

Aderendo alla Direzione del Partito Futurista, la Sezione futurista di Ferrara, forte di oltre 30 giovani, invia un entusiastico caldo saluto.

Per la Sezione: ALBERTO RONCHIS - ATTILIO CREPAS - GILBERTO VINCENTI - LUIGI GAGGIOLI.

Angelo Della Santa, Sottotenente del... Fanteria, di Capodistria, caduto al fronte italiano il 22 Luglio — Proposto per una ricompensa al valore. Pittore Futurista partecipò coi suoi disegni all'Esposizione Depero dell'aprile 1916 a Roma. Entusiasta della guerra, vi accorse a 19 anni quando la patria in pericolo richiese i suoi più giovani, e vi rimase ininterrottamente fino alla morte.

La voce degli arditi futuristi

Caro Marinetti,

ho dato oggi le mie dimissioni dall'Unione Socialista Italiana (Sezione di Ferrara), perché:

1°

— le idee, cui non tolsi mai fede, non sono servite da uomini che abbiano abilità ed energia per dar loro vita nella VITA ITALIANA DI OGGI;

2°

— l'attività, più chiacchierata che fattiva, del partito olezza qualche volta di ingenua ideologia e puzza spesso di equivoco voluto per mire politiche;

3°

— oggi non è proprio tempo di fedeltà domestiche, più o meno abilmente rattoppate, ma di VISIONE DIVINATRICE DEL TUMULTO GUERRESCO DELLA VITA e di AZIONE RISOLUTA ED IMPETUOSA.

ADERISCO AL MERAVIGLIOSO MOVIMENTO POLITICO FUTURISTA perché

1°

E' RISOLUTO

2°

E' ENERGICO

3°

NON A' PASTOJE

4°

E' GIOVANILE

5°

E' DI AVANGUARDIA, ED IO CHE SONO COI PRIMISSIMI NELLA GUERRA, DIO CROATO, VOGLIO STARE, COSI', COI PRIMISSIMI NELLE IDEE E NEI FATTI DELLA VITA!

VIVA IL FUTURISMO!

OLAO GAGGIOLI

(del 2° Reparto d'Assalto).

Marinetti carissimo,

Torno da un colpo di mano, per il quale sono a letto — con una scheggia di granata nel ginocchio sinistro — non è nulla di grave.

Trovo «Roma Futurista» Benissimo! Con tutta la forza approvo, appoggio, ammiro.

Viva l'Italia svegliata.

Viva l'Italia ingigantita.

Viva gli Arditi — migliore espressione d'Italia.

«A NOI!».

Con sincero affetto.

CERATI

(del 2° reparto d'Assalto)

Egregio Direttore,

Il fuoco dei petardi, l'urlo di guerra potrebbero solo esprimere da vicino la nostra ammirazione e la nostra gioia per l'alba politica del nuovo partito. Noi che abbiamo seguito con sempre crescente entusiasmo il movimento futurista in Italia, sentivamo, dopo anni di guerra, la necessità di riunire in un fascio nuovo tutte le nostre giovani energie che dalla guerra erano state centuplicate.

Aderiamo completamente perciò al programma del nuovo partito e soprattutto ai mezzi di azione violenta che saranno necessari per imporre in breve tempo alla feccia passatista d'Italia.

Le nostre fiamme nere — espressione più viva dell'impeto intelligente e travolgente della

nostra razza — saranno le scintille del fuoco purificatore e rigeneratore della nostra politica. «A noi» dunque per il nostro nuovo e più bell'assalto.

FEDERICO PEDRAZZINI.

ALBERTO CAULI.

(del 5° Reparto d'Assalto).

CENSURA

Tutti contro l'impero austro-ungarico!

«La stampa italiana ha voluto rilevare il fatto che l'Action Française era d'opinione di fare una guerra violenta contro l'Austria. Noi la ringraziamo; ma, da noi, questa non è una novità. Noi abbiamo sempre preconizzato questa guerra. Siamo sempre stati d'opinione che bisognasse portare un'energica offensiva da quella parte e distruggere così la coalizione tedesca dettando all'Austria le nostre condizioni».

Action Française, 18 settembre 1918.

Il Corpo d'Armata d'Assalto ha pubblicato al fronte un numero unico «Le Fiamme» pieno di belle illustrazioni, caricature e inni di guerra. Notiamo «Il decalogo dell'ardito» che sarà certo imparato a memoria da tutti i nostri arditi.

Cosa da idioti o da disfattisti

Il «VOLTURNO» ci rimprovera di essere orgogliosi dei morti, feriti, mutilati, medagliati futuristi, di farci sicuri, nella nostra energica campagna, del nostro dovere completamente e brillantemente compiuto.

Non vi sembra che il rimprovero del «Volturmo», sia una cosa da idioti o da disfattisti?

MANIFESTO DEL PARTITO FUTURISTA ITALIANO

1. Il partito politico futurista che noi fondiamo vuole una Italia libera, forte, non più sottoposta al suo grande Passato, al forestiero troppo amato e ai preti troppo tollerati: una Italia fuori tutela, assolutamente padrona di tutte le sue energie e tesa verso il suo grande avvenire.

2. L'Italia, unico sovrano. Nazionalismo rivoluzionario per la libertà, il benessere, il miglioramento fisico e intellettuale, la forza, il progresso, la grandezza e l'orgoglio di tutto il popolo italiano.

3. Educazione patriottica del proletariato. Lotta contro l'analfabetismo, Viabilità, Costruzione di nuove strade e ferrovie, Scuole laiche elementari obbligatorie con sanzioni penali. Abolizione di molte Università inutili e dell'insegnamento classico. Insegnamento tecnico obbligatorio nelle officine. Ginnastica obbligatoria, con sanzioni penali. Educazione all'aria aperta, sportiva e militare. Scuole di coraggio e di italianità.

4. Trasformazione del Parlamento mediante un'equa partecipazione di industriali, di agricoltori, di ingegneri e di commercianti al Governo del Paese. Il limite minimo di età per la deputazione sarà ridotto a 22 anni. Un minimo di deputati avvocati (sempre opportunisti) e un minimo di deputati professori (sempre retrogradi). Un parlamento sgombrato di rammolliti e di canaglie. Abolizione del Senato.

Se questo parlamento razionale e pratico non dà buoni risultati, lo aboliremo per giungere ad un Governo tecnico senza parlamento, un Governo composto di 20 tecnici eletti mediante suffragio universale.

Rimpiazziamo il Senato con una Assemblea di controllo composta di 20 giovani non ancora trentenni, eletti mediante suffragio universale. Invece di un Parlamento di oratori incompetenti e di dotti invalidi, moderato da un Senato di moribondi, avremo un Governo di 20 tecnici

eccitati da una assemblea di giovani non ancora trentenni.

Partecipazione eguale di tutti i cittadini italiani al Governo. Suffragio universale eguale e diretto a tutti i cittadini uomini e donne. Scrutinio di lista a larga base. Rappresentanza proporzionale.

5. Sostituire all'attuale anticlericalismo retorico e quietista un anticlericalismo d'azione, violento e deciso per sgombrare l'Italia e Roma dal suo medioevo teocratico che potrà scegliere una terra adatta dove morire lentamente.

Il nostro anticlericalismo intransigente e integrale, costituisce la base del nostro programma politico, non ammette mezzi termini né transazioni, esige nettamente l'espulsione.

Il nostro anticlericalismo vuole liberare l'Italia dalle chiese, dai preti, dai frati, dalle monache, dalle madonne, dai ceri e dalle campagne.

(CENSURA)

Unica religione, l'Italia di domani. Per lei noi ci battiamo e forse moriremo senza curarci delle forme di governo destinate necessariamente a seguire il medioevo teocratico e religioso nella sua fatale caduta.

6. Abolizione dell'autorizzazione maritale. Divorzio facile. Svalutazione graduale del matrimonio per l'avvento graduale del libero amore e del figlio di Stato.

7. Mantenere l'esercito e la marina in efficienza fino allo smembramento dell'impero austro-ungarico. Poi, diminuire gli effettivi al minimo, preparando invece numerosissimi quadri di ufficiali con rapide istruzioni. Esempio: duecentomila uomini con sessantamila ufficiali, la cui istruzione può essere suddivisa in quattro corsi trimestrali ogni anno. Educazione militare e sportiva nelle scuole. Preparazione di una completa mobilitazione industriale (armi e munizioni) da realizzarsi in caso di guerra contemporaneamente alla mobilitazione militare. Tutti pronti, con la minore spesa, per una e-

ventuale guerra o una eventuale rivoluzione.

Bisogna portare la nostra guerra alla sua vittoria totale, cioè allo smembramento dell'impero austro-ungarico, e alla sicurezza dei nostri naturali confini di terra e di mare, senza di che non potremmo avere le mani libere per sgombrare, pulire rinnovare e ingigantire l'Italia.

Abolire il patriottismo commemorativo, la monumentomania e ogni ingerenza passatista dello Stato nell'arte.

8. Preparazione della futura socializzazione delle terre con un vasto demanio mediante le proprietà delle Opere Pie, degli Enti Pubblici e con la espropriazione di tutte le terre incolte e mal coltivate. Energica tassazione dei beni ereditari e limitazioni di gradi successori.

Sistema tributario fondato sulla imposta diretta e progressiva con accertamento integrale. Libertà di sciopero, di riunione, di organizzazione, di stampa, Trasformazione ed epurazione della Polizia. Abolizione della Polizia segreta. Abolizione dell'intervento dell'esercito per ristabilire l'ordine.

Giustizia gratuita e giudice elettivo. I minimi salari elevati in rapporto alle necessità della esistenza. Massimo legale di 8 ore di lavoro. Parificazione ad eguale lavoro delle mercedi femminili con le mercedi maschili. Leggi eque nel contratto di lavoro individuale e collettivo. Trasformazione della Beneficenza in assistenza e previdenza sociale. Pensioni operaie.

Sequestro dei due terzi di tutte le sostanze guadagnate con forniture di guerra.

9. Costituzione di un patrimonio agrario dei combattenti. Occorre acquistare una determinata quantità della proprietà terriera d'Italia, pagandola a prezzi da fissarsi con criteri speciali, e darla, con le debite cautele e riserve ai combattenti, o, in caso di loro soccombenza, alle famiglie superstiti.

Al pagamento delle terre così acquistate deve provvedere la Nazione intera, senza distinzione

di classe, ma con distinzione progressiva di posizione finanziaria, con elargizioni volontarie e con imposte.

Il pagamento delle terre occorrenti potrebbe estinguersi entro cinquant'anni dallo spopolamento, in modo che il contributo della Nazione, sotto forma di elargizioni o di imposta, sarebbe minimo. Rientrano, se ve ne sono, nel patrimonio agrario dei combattenti, le terre espropriate per debito d'imposta.

Tutti i lavoratori manuali che avranno prestato servizio militare nella zona delle operazioni dovranno essere inseriti per cura dello Stato nella «Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai» a fare tutta la durata della guerra. L'iscrizione dei militari combattenti alla «Cassa Nazionale» avverrà d'ufficio e sarà posta a carico dello Stato per tutto il periodo corrispondente al servizio militare, produrrà un onere continuativo a carico degli interessati per tutto il resto della loro vita.

L'assegno congiunto alla concessione di medaglie al valor militare sarà triplicato. — Il limite di età stabilito nei corsi sarà prolungato per i reduci della zona delle operazioni di un tempo equivalente alla durata della guerra. — Ai reduci della zona delle operazioni, quando ottengono un pubblico impiego, saranno computati il servizio militare e le campagne agli effetti dell'anzianità e della pensione, provvedendo lo Stato, quando ne sia il caso, ai versamenti alla Cassa Pensioni per il tempo passato dal militare sotto le armi. Per dieci anni dopo la guerra le amministrazioni dovranno alternare concorsi liberi, con concorsi esclusivamente riservati ai reduci della zona delle operazioni ed ai mutilati di guerra fisicamente suscettibili del servizio richiesto.

10. Industrializzazione e modernizzazione delle città morte che vivono tutt'ora del loro passato. Svalutazione della pericolosa e aleatoria industria del forestiero.

Sviluppo della marina mercantile e della navigazione fluviale. Canalizzazione delle acque e bonifiche delle terre malariche. Mettere in valore tutte le forze e le ricchezze del paese. Fre-
nare l'emigrazione. Nazionalizzare utilizzare tut-
te le acque e tutte le miniere. Concederne lo
sfruttamento a enti pubblici locali. Agevolazio-
ni all'industria e all'agricoltura cooperative. Di-
fesa dei consumatori.

11. Riforma radicale della Burocrazia, dive-
nuta oggi fine a se stessa e Stato nello Stato.
Sviluppare per questo le autonomie regionali
e comunali. Decentramento regionale delle attri-
buzioni amministrative e relativi controlli. Per
fare di ogni amministrazione uno strumento a-
gile e pratico, diminuire di due terzi gli impie-
gati, raddoppiando gli stipendi dei Capi-servi-
zio e rendendo difficili ma non teorici i concor-
si. Dare ai Capi-servizio la responsabilità di-
retta e il conseguente obbligo di alleggerire e
semplificare tutto. Abolire l'immonda anzianità,
in tutte le amministrazioni, nella carriera di-
plomatica e in tutti i rami della vita nazionale.
Premiazione diretta dell'ingegno pratico e sem-
plificatore degli impieghi. Svalutazione dei di-
plomi accademici e incoraggiamento con premi
della iniziativa commerciale e industriale. Prin-
cipio elettivo nelle cariche maggiori. Organiz-
zazione semplificata a tipo industriale nei rami
esecutivi.

Il partito politico futurista che noi fondiamo
e che organizzeremo dopo la guerra, sarà
netamente distinto dal movimento artistico fu-

turista. Questo continuerà nella sua opera di
svocciamento e rafforzamento del genio crea-
tore italiano. Il movimento artistico futurista,
avanguardia della sensibilità artistica italiana,
è necessariamente sempre in anticipo sulla len-
ta sensibilità del popolo. Rimane perciò una a-
vanguardia spesso incompresa e spesso osteg-
giata dalla maggioranza che non può intendere
le sue scoperte stupefacenti, la brutalità delle
sue espressioni polemiche e gli slanci temerari
delle sue intuizioni.

Il partito politico futurista invece intuisce i
bisogni presenti e interpreta esattamente la co-
scienza di tutta la razza nel suo igienico slan-
cio rivoluzionario. Potranno aderire al partito
politico futurista tutti gli italiani, uomini e
donne d'ogni classe e d'ogni età, anche se negati
a qualsiasi concetto artistico e letterario.

Questo programma politico segna la nascita
del partito politico futurista invocato da tutti
gli italiani, che si battono oggi per una più
giovane Italia, liberata dal peso del passato e
dallo straniero.

Sosterremo questo programma politico con
la violenza e il coraggio futurista che hanno
caratterizzato sin qui il nostro movimento nei
teatri e nelle piazze. Tutti sanno in Italia e al-
l'estero ciò che noi intendiamo per violenza e
coraggio.

F. T. MARINETTI

MARIO CARLI - responsabile
ROMA - COOP. TIP. «LUZZATTI»

IL MONTELLO = (quindicinale dei soldati
del medio Piave) è certamente fra i migliori giornali di guerra,
ed è letto con interesse anche fuori della Zona di Guerra.

Lo dirige *Massimo Bontempelli*.

Vi collaborano tutti i giovani scrittori più fervidi d'ita-
lianità e d'ingegno: *Marinetti - Vico Pellizzari - Folgore -*
Mario Carli - Jamar 14 - Settimelli - Bruno Corra - Can-
giullo, ecc

I pittori *Sironi - Funi - Carrà - Mateldi - Sinopico - Came-*
rini vi fanno delle magnifiche tavole a colori e disegni.

Vi è pure una bella collaborazione di soldati, con disegni
interessanti.

In territorio un numero costa L. 1.

Entro l'anno corrente usciranno 7 numeri, i quali saranno ce-
duti complessivamente a L. 4 agli abbonati di *Roma Futurista*.

Chi vuole abbonarsi cumulativamente al *Montello* e al
Roma Futurista fino al 31 dicembre 1918, mandi vaglia di
L. 5,50 alla nostra Amministrazione, Roma, Via Boccaccio, 8.

Imminente

pubblicazione:

Inchiesta sulla vita italiana

di EMILIO SETTIMELLI

Prossima

pubblicazione:

Addio, mia sigaretta!

Visioni di guerra

di Mario Carli

(Edizione dell'ISTITUTO EDITORIALE

ITALIANO - Milano)

Cinemundus

RIVISTA CINEMATOGRAFICA INTERNAZIONALE

È la più interessante, la più completa
la più lussuosa e la più diffusa
pubblicazione del genere

Non è in vendita

L'abbonamento ai primi sei numeri (Luglio-Dicembre 1918) costa
lire cinque

Dirigere lettere e vaglia all'Amministrazione:

ROMA - Via Boccaccio, 8 - ROMA

Sono usciti i numeri di Luglio e Agosto con
articoli dei migliori scrittori, fotografie, disegni,
tavole fuori testo, ecc.

Imminente l'importantissimo numero di Settembre

L'AVIAZIONE

periodico trimensile

Il più importante e diffuso
giornale illustrato intera-
mente ed esclusivamente de-
dicato all'arma dei cieli.

Esteso e ricco notiziario
Importante collaborazione

Abbonamento annuo L. 10

Un numero cent. 20

M. A. R. T.
8875-T
BIBLIOTECA